

# CORRIERE DELLA SERA.it

Sicurezza A maggio nuovo verdetto europeo sulla plastica al bisfenolo A

## Si allarga il fronte del no ai biberon «avvelenati»

*Già vietati in Danimarca e presto anche in Francia Danni allo sviluppo La cessione di BPA provocherebbe nello sviluppo effetti simili a quelli degli estrogeni.*

Le autorità sanitarie della Danimarca pochi giorni fa hanno deciso di vietare i biberon di policarbonato (plastica costituita al 100% da molecole di bisfenolo A, in sigla BPA), in virtù del principio di precauzione riconosciuto dall' Ue. Diversi studi scientifici hanno dimostrato, infatti, la cessione di piccole quantità di BPA che potrebbero provocare effetti simil-estrogenici nello sviluppo dei bambini. «Maggiormente a rischio sono i neonati alimentati con biberon di policarbonato abitualmente riempiti con acqua bollente - spiega Catherine Leclercq, direttore del Programma sorveglianza del rischio alimentare dell' Inran - L' alternativa è il biberon di vetro (ma subentra il rischio di rottura) e in commercio ci sono anche biberon che non rilasciano bisfenolo A, anche se va precisato che tutte le materie plastiche e più in genere tutti i materiali d' imballaggio rilasciano negli alimenti piccole quantità di varie sostanze». Per questi motivi tre stati americani e il Canada hanno vietato la commercializzazione di biberon in policarbonato. In questi Paesi, peraltro, già da anni alcune aziende usano per i biberon solo altre plastiche (polietersulfone, PES; polipropilene, PP; poliammide, PA), mentre alcuni marchi come Boots e Mothercare hanno deciso di usare queste nuove plastiche, continuando a vendere anche i vecchi tipi di biberon, diffondendo però informative che invitano le mamme a sostituire i biberon ogni 6 mesi, a non usarli se ci sono segni di usura o graffi e a non riempirli con acqua bollente. «Per precauzione - conferma Leclercq - è opportuno sostituire regolarmente i biberon in policarbonato e comunque buttarli via se compare una specie di ragnatela, perché la migrazione di bisfenolo A aumenta». Negli Stati Uniti, peraltro, la Food and Drug Administration, l' ente di controllo, ha recentemente dichiarato di voler adottare ulteriori misure precauzionali in relazione al Bisfenolo A, sulla base di nuovi studi tossicologici realizzati dall' Istituto nazionale della salute. Nell' Ue il policarbonato non è vietato e i vari Paesi si stanno orientando in modo diverso. In Italia marche come Mebby, Nuk, Avent e Mam da anni non usano il policarbonato per biberon e tiralatte, mentre Chicco ha introdotto da pochi mesi, accanto ai modelli in policarbonato, una linea senza BPA. Il governo inglese non sembra ritenere il BPA una minaccia per la salute, mentre in Francia il Senato ha approvato in prima lettura la proposta di sospendere la commercializzazione dei biberon «incriminati». L' EFSA, l' Agenzia di controllo europea, nel 2007 ha stabilito che la dose giornaliera tollerabile è di 50 microgrammi di BPA per kg di peso corporeo. Ma la questione è quanto mai aperta: una crescente quantità di dati scientifici, infatti, suggerisce che i bambini sono particolarmente a rischio anche in presenza di dosi molto basse, mentre l' industria della plastica respinge queste tesi e indica studi di settore realizzati su roditori che dimostrano l' assenza di danni. Di fatto, l' argomento bisfenolo A è all' ordine del giorno degli esperti dell' Efsa, che annuncia un nuovo parere entro maggio. «Analogamente ad altri inquinanti considerati con attenzione dall' Efsa - precisa Alberto Mantovani, direttore del reparto di tossicologia alimentare dell' Istituto superiore di sanità - il BPA è un interferente endocrino. Oltre al passaggio diretto del BPA dalla plastica dei biberon al neonato, i motivi di preoccupazione derivano da alcune indagini che segnalano una contaminazione ambientale diffusa dovuta all' uso del policarbonato come imballaggio e come materia prima di moltissimi oggetti plastici e del BPA come ingrediente di alcune resine epossidiche presenti in molti prodotti di consumo». Roberto La Pira RIPRODUZIONE RISERVATA L' imputato Il bisfenolo A è il principale componente del materiale plastico conosciuto con il nome di policarbonato. E' classificato come interferente endocrino. Dove si trova Il bisfenolo A si trova anche come ingrediente nelle resine epossifenoliche, impiegate nel rivestimento interno delle scatolette per alimenti e bibite, dei coperchi in metallo degli omogeneizzati di barattoli e bottiglie di vetro, nei serbatoi domestici dell' acqua potabile e nei tini per il vino. I rischi E' considerato soprattutto una sostanza estrogenica, ma con possibili effetti sulla tiroide. Alcuni studi di laboratorio ed epidemiologici associano un' elevata esposizione al BPA con rischi di abortività e alterato sviluppo fetale con ricadute a lungo termine sulla salute (infertilità, sistema nervoso).

**La Pira Roberto**